

SCI

SLALOM A KITZBUEHEL E MARIBOR
Palander torna grande, Rocca 13°
Sesto sigillo per Anja Paerson

Il finlandese Kalle Palander ha vinto davanti a Thomas Grandi (canadese di origine italiana) e all'austriaco Rainer Schoenfelder. Giorgio Rocca (13°) ha perso il comando della classifica di slalom. Gli altri azzurri: Moelgg 19°, Schmid 22° e Bergamelli 24°. Lo statunitense Bode Miller si è aggiudicato la combinata. Per la Coppa del mondo femminile impresa storica della svedese Anja Paerson che nello slalom di Maribor ha conquistato la sesta vittoria di fila.



Marcialonga: trionfo della Paruzzi, tra gli uomini sorride Aukland

Grande giornata per gli azzurri: la campionessa olimpica è al 5° successo in Coppa, Giorgio Di Centa 2°

TRENTO L'Italia domina la Marcialonga. Al termine dei 70 Km l'azzurro Giorgio Di Centa si arrende soltanto al norvegese Anders Aukland (nella foto), mentre tra le donne l'olimpionica Gabriella Paruzzi ottiene il terzo successo stagionale in coppa (cinque in totale) e riduce a 24 i punti di distacco dalla capolista Kristina Smigun, assente in Trentino. In questa stagione l'atleta della forestale si conferma così una campionessa eclettica, capace di imporsi su ogni distanza: dallo sprint di apertura a Dusseldorf, alla 10 Km a Nove Mesto, alla super-maratona di oltre 3 ore e mezzo di gara. Se è vero - come afferma - che «la coppa del

mondo può essere vinta solo da una atleta completa», quest'anno per lei potrebbe finalmente arrivare il globo di cristallo dopo due stagioni concluse sempre a ridosso delle vincitrici. Per l'azzurra la vittoria di ieri alla Marcialonga non è mai stata in dubbio. Scortata per oltre 60 km dal bellunese Ivano Zambelli, che l'ha traghettata in-columbe nelle insidie del lungo tracciato di gara, Gabriella Paruzzi ha affrontato bene la salita della cascata, ultima fatica di giornata, che ha portato gli 80 atleti di coppa e gli altri 4.400 partecipanti a Cavalese. Sul traguardo finisce 67ª assoluta (quattro posizioni dietro il grande Thomas Alsgaard)

con oltre due minuti di vantaggio sull'ucraina Valentina Shevchenko e la tedesca Manuela Henkel. Settima la trentina Cristina Paluselli. La gara maschile vive sulla sfida tra Italia-Norvegia, con primi attori Maurizio Pozzi, in testa solitario per 42 chilometri, poi il norvegese Anders Aukland e il redivivo Giorgio Di Centa. Il vichingo s'invola a Lago di Tesero e costringe l'azzurro a una lunga e dispendiosa rimonta. La gara si decide sulla salita di Cascata. Di Centa si ferma a sciogliare nella postazione di Aldo Fauner e concede al rivale secondi preziosi. Sul podio anche l'altro norvegese Jurgen Aukland, vincitore 2003.

Il paisà Gatti spegne il sogno di Branco

Boxe, l'italo-canadese batte il pugile di Civitavecchia e conquista la corona dei welter Wbc

Ivo Romano

Una pizza in suo onore

CASERTA *Urla da stadio, cori, striscioni e incitamenti fino all'alba, incollati ai televisori e davanti al maxischermo sistemato in una pizzeria che, per ricordare la sua vittoria, ha creato la pizza "thunder", cioè tuono, al peperoncino, come il suo gancio sinistro. Tutti pazzi per Arturo Gatti a San Pietro Infine, un piccolo paese della provincia di Caserta, dove il neo campione del mondo dei superleggeri ha le sue radici familiari e di sangue. Tutti hanno fatto il tifo per lui dal sindaco agli zii di Arturo, che ancora vivono a San Pietro, e poi tutti in piazza con gli occhi pieni di sonno e felicità a ricordare e a parlare del match fino a sfinirsi davanti ad un cappuccino bollente. «Arturo ha promesso che verrà a trovarci - dice il sindaco Fabio Vecchiarino - Siamo orgogliosi di lui e a lui doneremo la copia della medaglia d'oro, il riconoscimento che il presidente della Repubblica ha dato a questa piccola comunità nel dicembre scorso, e che fu completamente distrutta durante la seconda guerra mondiale».*



Branco a terra nel decimo round dell'incontro con Gatti

ATLANTIC CITY L'alba di festa riscalda cuori in cerca di un'emozione cui aggrapparsi e corpi in cerca di tepore in cui immergersi. L'alba di festa è di una semplicità unica, come la gente di San Pietro. Infine, questo borgo di un migliaio d'anime posto sul limitare della provincia di Caserta che da un alto guarda al Lazio e dall'altro al Molise. Un tappo che salta col classico botto, una bottiglia di spumante rigorosamente italiano da dividere tra buoni amici, almeno quei coraggiosi che non si sono arresi alla tentazione del sonno. Per festeggiare il figlio celebre di questa terra, nato migliaia di chilometri più a occidente. Un giorno però Arturo Gatti porterà con sé la sua corona iridata, la metterà sulla tomba del papà, poi gliela dedicherà. L'alba di delusione non cancella il sogno prima inseguito, poi accarezzato, infine abortito. L'alba di delusione è gelida come il vento che spira sul litorale laziale, a Civitavecchia, dove in tanti si sono dati appuntamento per seguire l'idolo locale, Gianluca Branco, la metà dei fratelli terribili del pugilato italiano. Nell'alba di delusione, però, si fa strada la consapevolezza che non si poteva fare di più, che la sconfitta non cancella l'onore del campione locale né la certezza di averlo visto scendere dal ring a testa alta. Proprio così. Perché vince Arturo Gatti, il paisà nato in Canada, ma non perde Branco, l'italiano in cerca di gloria oltreoceano. E la notte di Atlantic City ha detto ciò che ci si poteva attendere: che uno è campione da grandi traguardi, che l'altro

merita nuove chance nella patria della grande boxe. Con la consolazione, niente affatto secondaria, che sul trono dei welter junior Wbc c'è pur sempre un pezzo di tricolore. La con-

clusione ai punti, unanime (5 lunghezze per 2 giudici, 3 per il terzo), rende giustizia a tutti. A chi può fregiarsi del titolo mondiale, a chi la sua chance se l'è giocata fino in fondo. Un

italiano capace di affrontare ad armi pari un campione del genere, su un ring statunitense, non lo si vedeva da anni. La capacità di imbrigliare l'indomabile "fighter" Gatti ha fatto gua-

dagnare a Branco applausi e apprezzamenti. Buono il lavoro dei round iniziali, col puntuale jab a tenere a bada l'irruenza dell'avversario, impacciato come non mai. Velocità e colpo

d'occhio, ma anche precisione e potenza, le armi con cui Branco ha provato a sovvertire il pronostico. Un match che poteva prendere la sua direzione a metà del suo percorso, quando la mano destra di Gatti, la solita, s'è infortunata. Un episodio che l'italo-canadese è riuscito a esorcizzare: «Proprio mentre stavo carburando, ho subito quest'infortunio. Non è stata facile: ho vinto col cuore». E con qualche azione di qualità. Come al decimo round, quello del knock-down: un bel sinistro di Gatti, Branco cade al tappeto: «Magari se la mano destra fosse stata in buone condizioni avrei potuto chiudere il match». Invece Branco ha superato il brutto momento: «Mi si sono spente le lampadine, ma ho trovato la forza per rialzarmi». E per continuare a boxare con buon profitto. Ci ha provato fino all'ultimo, Gianluca, Ci ha provato a capovolgere le sorti del match, con un crescendo degno di miglior sorte: «Ero venuto fin qui per cercare il successo, non certo per fare il turista in terra americana». Il verdetto, forse largo nel punteggio, non l'ha premiato. Ed è giusto così. Ma la bella figura resta, insieme a una speranza: «Sarebbe bello avere la rivincita, penso di essermela meritata». Che si faccia o no (nel clan del campione non se n'è parlato), di certo Branco s'è meritato stima incondizionata della competente platea della Boardwalk Hall. Come lo stesso Gatti ci ha tenuto a dichiarare: «Mi ha messo davvero in difficoltà, ha dimostrato tutto il suo valore». Forse non basta ad attenuare la delusione di Branco, di certo è sufficiente ad assegnargli la patente di pugile di alto livello. Il che non è una magra consolazione.

POLVERE ALLA POLVERE!

CORVO ROSSO
raccolta speciale

SIAMO UNA NUOVA FIGURA SOCIALE

GLI INESISTENTI

OSA per l'Unità

www.corvorosso.it

IL TERZO MONDO E' SEMPRE PIU' ALLA FAME

VORREI EVITARE IL SOLITO POLVERONE

SEMBRA CHE AL MONDO NON CI SIA UN DIO

MA TAHTI PICCOLI PADRETERNI

POTREMMO SUGGERIRGLI LO SCIOPEA DELLA SETE

...ogni battuta de gli Inesistenti penetra nelle nostre abitudini verbali e sociali corrodendo un pezzo del nostro usuale linguaggio.

Meeten Nasr

240 pagine di divertimento assicurato in esclusiva! per i lettori dell'Unità

in edicola dal 29 gennaio a solo 4,90€ più l'Unità